OGGI GIORNATA DI LOTTA NEL SULCIS

Le popolazioni e i lavoratori uniti per la rinascita della regione sarda

Una delle numerose assemblee che si sono svolte nel Sulcis in preparazione della manifestazione di oggi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

I lavoratori e le popolazioni di Carbonia, Iglesias, Guspini, Villacidro e di tutti gli altri centri del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese daranno vita, domani 22 febbraio ad una imponente giornata di lotta per imporre al governo centrale e all'Amministrazione regionale l'attuazione delle misure previste dal Piano di Rinascita: sviluppo industriale; piena occupazione; migliori condizioni salariali.

Lo sciopero di domani, accanto ai minatori, vedrà scendere in piazza gli artigiani, i commercianti, gli impiegati, i giovani, le donne. L'intera popolazione è praticamente interessata alla lotta. In un manifesto affisso a Carbonia i gruppi consiliari del PCI, del PSU, del PSdA, del PSIUP, della DC invitano la popolazione ad unirsi ai lavoratori per la piena riuscita delle manifestazioni pubbliche indette per domani. Già fin d'ora, nelle vetrine di tutti i negozi di Carbonia sono apparsi dei cartelli di adesione alla giornata di lotta.

Anche ad Iglesias i capi dei gruppi consiliari del Partito comunista, della Democrazia cristiana, del Partito socialista unificato, del PSIUP e del Partito sardo d'Azione, in un appello congiunto, affermano la piena solidarietà dell'Assemblea comunale con i lavoratori delle miniere, in lotta per la conquista di un più giusto contratto nazionale di lavoro.

Ma la mobilitazione di domani — affermano ancora i capi gruppo — viene organizzata per rivendicare alle autorità competenti i provvedimenti cui è legata la definitiva soluzione dei problemi connessi alla effettiva rinascita del bacino minerario. Pertanto il Consiglio comunale invita i commercianti, gli artigiani, gli insegnanti, gli impiegati, i bancari, gli addetti all'edilizia, i metalmeccanici, gli autoferrotranvieri, a manifestare in piena autonomia di iniziative per ottenere l'appagamento delle giuste e inderogabili esigenze della città.

Dal canto loro le ACLI si dichiarano «non estranee alla gravità della situazione», e richiedono il concreto e immediato intervento delle partecipazioni statali nelle zone del Sulcis Iglesiente, la urgente qualificazione della mano d'opera maschile e femminile con l'intervento della Regione sarda, la chiarezza del programma ENEL in merito al potenziamento delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus. La Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente ha intanto indetto una conferenza stampa per illustrare i motivi della lotta in corso. Alla conferenza, introdotta dal segretario della federazione compagno Antonio Puggioni, ha tenuto un rapporto introduttivo il senatore compagno Luigi Pirastu ed ha risposto alle domande il consigliere regionale compagno Licio Atzeni.

E' stato ribadito — sia da parte del relatore che degli altri compagni intervenuti — che occorre portare l'impegno unitario che vi è a livello locale in sede regionale e nazionale. Cioè è necessario chiedere alla nuova Giunta un impegno preciso sugli interventi delle partecipazioni statali. Nel caso in cui la nuova Giunta non si proponga di orientare la sua politica in direzione di un processo di industrializzazione fondato sull'asse pubblico (partecipazioni statali, ente minerario, società finanziaria, ENEL), i consiglieri regionali del Sulcis-Iglesiente devono esprimere la loro opposizione votando contro.

Un eguale impegno deve essere sollecitato ai parlamentari i quali hanno il diritto di richiedere al governo centrale la disposizione di un preciso programma delle partecipazioni statali rispondente alla norma della legge 588 per il Piano di Rinascita. Nel caso in cui il governo continui nelle sue inadempienze, i parlamentari sardi dovrebbero esprimere la loro protesta votando contro le tabelle del bilancio dello Stato riferentesi al ministero delle Partecipazioni statali. La conferenza stampa — alla quale ha partecipato, tra gli altri, il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Armando Congiu — si è conclusa con la illustrazione delle proposte del PCI.

I comunisti — ha precisato il compagno Luigi Pirastu — chiedono che vengano realizzati d'urgenza gli impegni da tempo programmati dal governo e che appaiono, purtroppo, lontani dall'attuazione: stabilimento di alluminio, piombo-zinco, ferroleghe. In altre parole, il PCI rivendica inoltre un programma di investimenti industriali nei settori manifatturieri tale da utilizzare anche le risorse locali e da favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della agricoltura e della pastorizia.

Successi della CGIL a Foggia

FOGGIA, 21.

Un grande successo ha ottenuto la CGIL nella elezioni per la Commissione interna nella nuova fabbrica di Manfredonia, Agynomoto - Insud, nota industria giapponese a partecipazione statale. Le elezioni hanno rato i seguenti risultati: operai votanti 149; voti validi 134. Hanno ottenuto voti: CGIL 85, 3 seggi; CISL 49, 1 seggio.

* * *

La CGIL ha riportato un altro successo anche nelle elezioni per la Commissione interna della Nettezza urbana. Questi i dati delle elezioni: CGIL 121 voti, 2 seggi; UIL 70 voti, 1 seggio; CISL 63 voti, 1 seggio.

Per quanto riguarda la categoria degli impiegati, l'unico seggio è andato alla CGIL, che ha ottenuto 9 voti.

Da venerdì a Catania

Terzo congresso regionale dell'Alleanza Contadini

La manifestazione cade in un momento particolarmente importante per l'agricoltura della regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Il bilancio di cinque anni di lotte e le prospettive del movimento contadino siciliano saranno al centro del dibattito del III congresso regionale dell'Alleanza che si terrà da venerdì a domenica prossimi a Catania.

Il congresso cade in un momento particolarmente importante, caratterizzato da tre elementi fondamentali: *a)* nel corso degli ultimi anni la situazione dell'agricoltura siciliana ha subito notevoli anche se contraddittorie modificazioni; *b)* questo processo di trasformazione è stato determinato dalle lotte dei contadini e dei braccianti che ha portato ad alcuni importanti successi, primo tra i quali il varo della nuova legge istitutiva dell'Ente di sviluppo; *c)* in tale contesto l'Alleanza ha saputo sviluppare la sua forza e darsi una struttura abbastanza solida, avviando un processo di articolazione della propria iniziativa (cooperazione, associazionismo per settori di produzione) che è fattore non secondario del sensibile, anche se non uniforme, aumento del numero degli iscritti, passati dai 23 mila del '64 ai 30 mila del '65 ai quasi 39 mila del '66: una cifra ancora modesta ma già abbastanza significativa se si tien conto che gli organizzabili sono circa 130 mila.

Confrontati con la dura realtà della condizione economica e sociale del contadino siciliano, questi temi dicono chiaramente che, al congresso regionale dell'Alleanza, ci si troverà alle prese con un problema essenziale: quello di sciogliere il nodo, di risolvere la contraddizione che si è determinata tra la esistenza di una legislazione regionale assai più avanzata — sotto parecchi aspetti — di quella nazionale, e la permanenza invece di condizioni intollerabili, di vita e di lavoro, per la gran parte dei lavoratori agricoli. La esistenza di buone leggi insomma (e di leggi buone il parlamento regionale ne ha varate: per l'ente di sviluppo, per i riparti e i prestiti agrari, per i contributi a fondo perduto e i mutui per le affrancazioni, per gli assegni familiari ai coltivatori diretti e mezzadri e i finanziamenti per le trasformazioni, ecc.) non è sufficiente, non può essere sufficiente a risolvere i problemi, se poi esse non vengono correttamente applicate, se cioè nei loro confronti i governi e le maggioranze che li sostengono conducono — come effettivamente hanno fatto e continuano a fare — una sorda azione di sgretolamento, di svuotamento, di paralisi.

Il punto è allora questo: che sulla base dei provvedimenti strappati da forti lotte unitarie ed attraverso il concretarsi a livello parlamentare di schieramenti che, anche con rotture nel centro-sinistra, rispecchiano i termini dell'unità realizzata tra i lavoratori, lo scontro tra il movimento contadino e gli agrari (e la DC e le destre) si sposta su un terreno più avanzato, impone nuove forme di azione (da qui la intesa sempre più organica tra Alleanza, Federbraccianti e Lega delle cooperative), dà alla lotta un respiro politico assai ampio.

Tipico è il caso della battaglia per la terra e le trasformazioni, che si configura oggi — e verrà giustamente posta al congresso — come un problema di fondo per tutto lo sviluppo dell'economia siciliana. Le grandi lotte del l'inverno '65-'66 hanno portato alla istituzione dell'Esa, ma a distanza di un anno il movimento è ripreso, forte, unitario, e consapevole, per imporre l'attuazione della legge, per cacciare davvero gli agrari, per dare alle cooperative coltivatrici non solo la terra ma anche i mezzi per trasformarla. I primi successi conseguiti con la decisione dell'Esa — non ancora messa in pratica, però: e da qui, nuove battaglie, nuove marce e occupazioni nelle campagne di tutta l'isola — di espropriare i 700 ettari dei feudi Misilbesi, Patria e Mancini, costituiscono una conferma della giustezza e del valore dalla battaglia intrapresa.

Lo stesso si può dire, e verrà ampiamente documentato al congresso di Catania, per le altre leggi; mentre aperti e insoluti restano i problemi della demunerazione del lavoro contadino (mal-grado che proprio i coltivatori e i piccoli proprietari siano stati negli ultimi anni in Sicilia i protagonisti delle conversioni colturali), della liberazione delle aziende coltivatrici dai contratti angulatori e dalle rendite parassitarie, dell'acquisizione di una legislazione previdenziale e assistenziale organica e adeguata, della creazione di una fitta rete di rapporti cooperativi, consortili e associazionistici che tuteli adeguatamente i coltivatori-produttori soffocati dai monopoli e dalla Federconsorzi, della liquidazione dei consorzi di bonifica, della creazione di strutture civili nelle campagne. Sono questi i grandi temi di una vera riforma, le grandi prospettive d'azione e di lotta che si pongono al movimento contadino siciliano e che sono, e devono essere sempre più, un patrimonio ed un impegno di tutto il movimento democratico e progressista della Regione, per contrastare le scelte antimeridionali e antisiciliane dei governi di Roma e di Palermo, per una programmazione liberatrice ed emancipatrice.

g. f. p.

Oggi a Bari scioperano gli autoferrotramvieri

BARI, 21.

Ha inizio domani lo sciopero articolato degli autoferrotranvieri deciso unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL a seguito delle decisioni adottate dalle segreterie nazionali di categoria.

Lo sciopero dei servizi urbani si effettuerà domani 22 dalle ore 10,30 alle ore 15; riprenderà il 27 febbraio e si svolgerà, sempre in modo articolato, fino al 14 marzo, secondo un calendario comunicato dalle tre organizzazioni sindacali.

Oppido Lucano: chiesta al Comune la gestione diretta della scuola materna

POTENZA, 21.

Nei giorni scorsi, ad Oppido Lucano, una delegazione di genitori si è recata dal sindaco del Comune De Rosa per parteciparagli l'estrema condizione di disagio in cui si sono venuti a trovare numerose famiglie a seguito della chiusura della scuola materna privata.

La delegazione, accompagnata dal compagno Gilio Domenico, segretario della locale sezione comunista, dal compagno prof. Summa, Preside della locale scuola media e dalla compagna Migliionico della Commissione femminile della Federazione Comunista di Potenza, ha sottolineato al sindaco la necessità di accelerare i lavori della costruenda scuola materna e, cosa importante, ha chiesto la gestione diretta da parte del Comune della scuola con l'assunzione di personale specializzato. Il sindaco De Rosa ha assicurato il suo intervento.

Allestita a Matera

«Personale» di Adriana Pincherle

Dal nostro corrispondente

MATERA, 21.

Il Circolo culturale «La Scaletta» ha organizzato in questi giorni a Matera una vernice di Adriana Pincherle, la nota pittrice che accanto a Guttuso, Afro, Ziveri ed altri artisti contribuì a quel rinnovamento che si definì «Scuola Romana».

Nella Mostra di Matera, che resterà aperta fino al 26 febbraio, la Pincherle espone 11 tele ad olio e una decina di guache fra cui maggior spicco assumono i «ritratti» e gli «autoritratti»: ma anche nella ricca serra dei suoi «fiori» e nella galleria dei «paesaggi» si trovano opere di grande gusto che mostrano, di questa pittrice, una squisita finezza nella scelta delle pennellate scintillanti e degli intarsi arabeschi da cui emergono figure e cose e soprattutto la sostanza del racconto che vuole fare.

Certamente questa caratteristica faceva scrivere di lei a Carlo Emilio Gadda: «luci e fronde estive, perfuse di calura o d'una serena allegrezza: il folto di brevi motivi, i mille virgulti del dettaglio non isteriliscono l'idea centrale della scena, che è scena italiana che io prediligo, muta e splendida».

Dalla ricchezza, appunto, della sua pennellata svolazzante che la fanno somigliare e paragonare agli impressionisti, Adriana Pincherle ricava sempre una immagine robusta, ricca di vibrazioni liriche. A Matera la Pincherle ha trovata calda accoglienza da parte del pubblico e unanimi consensi di critica.

d. n.

NELLA FOTO: «Autoritratto».

MATERA: emersa una lunga serie di irregolarità

Il Consorzio della «Val Basento» trasformato in un carrozzone dc

Assunzioni senza concorso e bilanci che si gonfiano ogni qualvolta ci sono campagne elettorali - Intanto è stata aumentata la quota dovuta dagli abitanti dei Comuni consorziati

Dal nostro corrispondente

MATERA, 21.

Al Consorzio per il Nucleo Industriale «Val Basento» sembra che si assume senza concorso e si fanno bilanci ad uso delle esigenze attivistiche della DC: questo si può ricavare dagli ultimi avvenimenti legati alla vita dell'ente e dal bilancio approvato per il corrente anno dopo due tempestose sedute dal Consiglio generale del Nucleo. Nell'ultima riunione del massimo organismo direttivo del Consorzio il suo presidente, dottor Salerno, che è segretario provinciale della DC, è riuscito, con l'ostinato appoggio di tutti i sindaci democristiani rappresentanti dei comuni consorziati, a far modificare un articolo dello statuto che consente di apportare un aumento di dieci lire, cioè da 50 a 60 lire per abitante, alle quote di conferimento dei comuni che fanno parte del Consorzio. Perchè questo aumento?

Una spiegazione può offrirla il bilancio di quest'anno e il suo raffronto con i bilanci degli anni scorsi, dalla cui lettura risulta che perlomeno è sospettabile che il Consorzio si trasformi in una centrale propagandistica e attivistica della DC pur trattandosi di ente pubblico. Ne vogliamo una conferma?

Guardiamo allora la voce del bilancio riferita al «rimborso spese e indennità per missione» nell'arco di tempo che va dal 1962 al corrente anno: ogni volta che in Italia ci sono elezioni questa voce aumenta di 4 5 volte circa. Nel bilancio del 1962, 1963 e 1966, anni in cui non ci sono state elezioni, per questa voce si sono spese 500 mila lire; nel 1963, anno delle elezioni politiche, e nel 1964, coincidente con le elezioni amministrative la voce scatta, si gonfia, aumenta fino ai 2.200.000 lire. Per quest'anno, vigilia di elezioni politiche, la somma prevista è di 2 milioni e trecentomila lire. Perchè queste oscillazioni? E perchè proprio in questi anni?

Ci sbagliamo, o non accadeva la stessa cosa nel Consorzio di Bonifica?

E non è finita. A proposito di questo bilancio ci hanno stupefatto altre due voci, quelle relative agli stipendi e ai compensi per lavoro straordinario. Dal 1962, anno in cui si costituì il Consorzio all'anno in corso gli stipendi sono saliti vertiginosamente di quasi sette volte, cioè dai 5 ai 34 milioni. Questo gonfiamento sembra inverosimile e sproporzionato, se non addirittura sospetto, se paragonato al numero degli impiegati e funzionari che da allora non è affatto aumentato proporzionalmente agli stipendi. Ci spieghiamo: nel 1962 il Consorzio aveva 5 dipendenti e spendeva cinque milioni, oggi ne ha tredici, cioè appena uno più del doppio, e spende sette volte di più.

E si devono aggiungere in questo conto i 6.200.000 lire per il cosiddetto lavoro straordinario erogato nel suddetto bilancio. Ma chi sono questi funzionari? Come vengono assunti? Da dove vengono?

Tranne uno crediamo, tutti gli altri funzionari sono stati assunti senza concorso. Per non parlare degli altri ricordiamo solamente che uno degli ultimi assunti, anche questo senza concorso, è un giovane ex funzionario e dirigente della DC provinciale che non si capisce bene quali compiti abbia nel consorzio. Per fargli posto, infatti, si è inventata una sezione di studi con non precisate funzioni. Ma non è che un esempio. Naturalmente trattandosi di un ente manovrato, diretto e controllato da soli democristiani, anche questo consorzio ha i suoi scandali. Non potendosi parlare degli altri, ci limitiamo a ripetere quanto è stato pubblicamente denunciato in questi giorni a proposito di un uliveto che diventò proprietà del Consorzio dopo gli espropri avvenuti sei anni fa a danno degli assegnatari dell'Ente Riforma.

La denuncia, contenuta in un documento della sezione del PSU di Ferrandina, riferisce la notizia secondo cui questo immenso uliveto di Ferrandina che con le sue 1000 piante ha una capacità produttiva di 600 quintali circa e un reddito di 7 8 milioni in un anno, è stato concesso in fitto per sole 330 mila lire annue. Questo contratto, eseguito alla chetichella e nella clandestinità con una persona che, oltre a non essere coltivatore diretto è amico, molto amico di alcuni massimi dirigenti dc di Ferrandina, fu «stipulato solo qualche mese prima del raccolto, quando, cioè, i rischi erano ridotti al minimo». Ma questo contratto ultra vantaggioso favoriva solo questo fittavolo? Chi si nascondeva dietro di lui? Perchè a suo tempo non si provvide a dare diffusione e pubblicità alle decisioni di affittare questo uliveto? Una risposta in questo senso viene sollecitata dai parlamentari comunisti Cataldo e De Florio che hanno interrogato il Ministro dell'Industria perchè sia fatta luce su tutte queste circostanze e sulle eventuali responsabilità e complicità.

D. Notarangelo

REGGIO CALABRIA

In una atmosfera di vuoto e di stanchezza

Inaugurata la XVIII Fiera delle attività agrumarie

L'assurdo discorso del sen. Piccardi

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 21

La fiera delle attività agrumarie, degli olii e delle essenze è stancamente giunta alla sua diciottesima edizione. Nei cinquemila metri quadrati una rassegna frammentaria ed insufficiente trova ampia collocazione: una impressione di vuoto, di assenza dai problemi reali si avverte con tristezza. Nessuna eco, in fiera, dei grandi problemi che, soltanto ieri, hanno scosso una città intera, una provincia; della crisi profonda dell'olivicoltura e della stessa agrumicoltura italiana, fortemente contrastata sui mercati esteri e nazionali dalle produzioni più pregiate degli altri paesi del bacino mediterraneo.

La manifestazione, che indubbiamente avrebbe potuto svolgere un ruolo importante nel processo di rapida trasformazione dell'agricoltura calabrese e nella determinazione di una seria politica di commercio estero in settori dove si registrano, in questi ultimi anni, sensibili regressi, non ha prospettive. Anzi, visibilmente, denuncia il fallimento di una formula che la porta al servizio di una chiara scelta politica, che l'ha maturata al punto da farla divenire mostra-mercato di attrezzature e macchine agricole.

Nei convegni di «studio», organizzati sempre dalla Confagricoltura, si predica la crociata dei coloni per salvare l'agrumeto.

Stamane, il senatore Piccardi, sottosegretario di stato per l'industria ed il commercio, ha tagliato il rituale nastro; poi ha parlato della terra di Calabria, ardente nelle sue passioni, della natura aspra e selvaggia, della civiltà millenaria, di geografia meteorologica e di tante altre scienze non escluse le «speculazioni filosofiche». Ha scoperto che Reggio Calabria si trova al centro delle regioni produttrici di agrumi, che a noi meridionali (il senatore Picardi è della vicina Lucania) la natura ci è stata ostile.

Quindi è direttamente passato ai formali auguri: con le autostrade l'isolamento è vinto o quasi. La fiera, perciò, è una manifestazione di buona volontà per inserire l'agricoltura meridionale con un processo di ristrutturazione e di rinnovamento tecnologico, nel MEC.

Mai, come in questa occasione, le parole hanno tradito il vuoto più assoluto, la mancanza di una qualsiasi volontà politica per eliminare alle radici le cause della crisi e della arretratezza dell'agricoltura calabrese. In una città che ancora freme per l'imponente manifestazione di lotta e di protesta, svolta ieri da tutte le popolazioni, contro una politica governativa che emargina la Calabria non soltanto da un effettivo processo di industrializzazione ma persino programma una nuova massiccia spoliazione della mano d'opera agricola, il discorso ufficiale dell'uomo di governo e parve proprio quello di un sordo (Tanto sordo da ammutolire gli stessi operatori economici che non hanno avuto il coraggio di sollecitare quei parziali e temporanei provvedimenti di «emergenza», divenuti ormai tradizionali.

E pensare che, soltanto ieri, il sindaco Battaglia ha chiaramente indicato nel convegno regionale degli eletti «la lotta ad oltranza alla rendita fondiaria, la ricostituzione della azienda contadina con il passaggio della terra a chi ha capacità ed amore per feconda rla» quale «strada da battere per un effettivo miglioramento dell'agricoltura». L'etereo discorso del rappresentante del centro sinistra, l'assenza non casuale di ministri e sottosegretari «amici della Calabria» sono, perciò, il giusto corollario di una manifestazione che deve, ormai, capovolgere i suoi indirizzi se vuole sopravvivere ed assolvere ad un ruolo non soltanto di specializzazione dei settori agrumari, degli olii, delle essenze e dell'artigianato per divenire strumento efficace per valorizzare la produzione agricola calabrese e per la ripresa economica regionale.

Enzo Lacaria

Il compagno Tommaso Rossi eletto segretario della Federazione di Catanzaro

CATANZARO, 21.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Catanzaro hanno esaminato la richiesta avanzata dal compagno Giovanni Di Stefano di essere esonerato dall'incarico di segretario della Federazione stessa per poter assolvere a nuovi compiti nella vita di partito. Il CF e la CFC hanno accettato la richiesta del compagno Di Stefano, manifestandogli la stima e l'apprezzamento per il contributo di elaborazione, di attività, di passione e di abnegazione data alla costruzione del partito e allo sviluppo del movimento popolare nella provincia di Catanzaro e in tutta la regione calabrese e gli hanno augurato nuovi successi nell'assolvimento delle importanti funzioni che si appresta a svolgere.

Il CF e la CFC hanno deciso di cooptare nel Comitato federale e di eleggere segretario della Federazione il compagno Tommaso Rossi della segreteria del Comitato regionale, provato ed esperto militante maturatosi alla direzione del movimento contadino, della Federazione di Reggio Calabria, di cui è stato a lungo segretario, e del movimento popolare della Calabria e del Mezzogiorno.

Il CF e la CFC hanno infine deciso la nomina del compagno Franco Politano a vice segretario della Federazione.

Il CF e la CFC, nella continuità della linea politica ed organizzativa, impegnano gli organismi provinciali, le sezioni, i compagni e i dirigenti tutti della Federazione a sviluppare l'iniziativa politica, ad estendere il movimento di massa e di lotta, a portare avanti il processo di rinnovamento e di rafforzamento del partito nell'attuale situazione calabrese in cui sempre più fallimentare si dimostra la politica del centro sinistra e in cui sgorga dalle cose e dalla coscienza popolare la funzione decisiva e insostituibile del PCI e della politica di rinnovamento democratico e socialista.

REGGIO CALABRIA

In gravi difficoltà i piccoli commercianti

REGGIO CALABRIA, 21

Le condizioni di disagio in cui si trova la categoria per la concorrenza di agguerriti gruppi finanziari, per le vecchie strutture del commercio, per la gravissima crisi economica che colpisce le famiglie dei lavoratori e quindi, della stragrande maggioranza dei consumatori, vanno aggravandosi.

Nella provincia di Reggio Calabria, lo scorso anno, i protesti cambiari sono aumentati dell'8 per cento. Gli effetti protestati sono in gran parte di piccolo taglio: ciò determina una situazione di instabilità per le piccole e medie aziende aggravando, spesso irreparabilmente, la loro crisi. Non a caso, sempre nello scorso anno, si registra un aumento dei fallimenti nella città capoluogo e nella provincia.

I commercianti, in un o.d.g. chiedono alle competenti autorità il rifiuto a qualunque società monopolistica della licenza per l'apertura di nuovi grandi magazzini; la rateizzazione dei contributi arretrati; l'applicazione immediata della legge sulle pensioni ed il miglioramento della legge medesima abbassando il limite di età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; l'assistenza farmaceutica attraverso l'aumento del contributo da parte dello Stato e la unificazione degli enti mutualistici come avvio per un moderno servizio sanitario; la cancellazione, dalla Commissione elenchi, di tutte le iscrizioni illegittime e la inclusione nella medesima commissione, dei rappresentanti della Associazione Autonoma dei Commercianti».

Cagliari: CGIL, CISL e UIL contro l'aumento delle tariffe tranviarie

CAGLIARI, 21

Un deciso rifiuto dell'aumento delle tariffe tranviarie è stato assunto dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL. In un comunicato congiunto i tre sindacati definiscono «inopportuno» l'aumento delle tariffe, che colpisce particolarmente i lavoratori.

CGIL, CISL e UIL rilevano che il provvedimento, fatto passare per un riordino tariffario, significa invece per la maggior parte dei lavoratori, specie quelli delle frazioni e dei quartieri periferici, un aumento non sopportabile e indiscriminato, e confermano l'esigenza che si giunga al più presto alla pubblicizzazione del servizio, il comunicato afferma che soltanto nell'ambito della gestione pubblica sarà possibile dare alla città e alle frazioni un equo regime tariffario e un servizio adeguato alle esigenze degli utenti.

Nel farsi portavoce presso le autorità regionali, comunali, governative della protesta dei lavoratori, le organizzazioni sindacali poste annunciano opportune proposte alla futura gestione pubblica e ad una equa sistemazione tariffaria.

Indetto dal PCI

Convegno a Mammola sui problemi della vallata del Torbido

MAMMOLA, 21.

I Comitati direttivi delle sezioni del PC di Mammola, Grotteria, Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa Jonica, unitamente alla Segreteria della Federazione comunista di Reggio Calabria, si sono riuniti per esaminare la difficile situazione economica e sociale della «Vallata del Torbido» che costituisce la zona di maggiore depressione economica e a più alto indice di emigrazione della provincia. E' stato deciso di indire un convegno, a Mammola, per il 26 prossimo.

La popolazione di questa vallata da 33.480 abitanti è scesa a 27.415 e continua, inesorabilmente, a scendere. L'economia è fondata prevalentemente sull'agricoltura. Solo una parte su dieci della popolazione attiva, infatti, è dedita ad altri settori (industria, commercio, ecc.).

Per l'avvio a soluzione di questi problemi i Comitati Direttivi Sezioni del PCI della «Vallata del Torbido», hanno deciso di rivolgere un appello a tutti i lavoratori,

Sullo stretto di Messina

Le FF.SS. rifiutano il traghetto a tutti gli automezzi pesanti

REGGIO CALABRIA, 21

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deciso «per aumentate esigenze di traffico» di rafforzare il traghettamento sullo Stretto di Messina degli automezzi pesanti. La grave ed ingiustificata decisione tende a favorire apertamente le società «Caronte» e «SAM» che, in atto, a spese dell'amministrazione ferroviaria assorbono quasi interamente il traghettamento di ogni tipo di autoveicoli dalla Sicilia e viceversa.

I motivi riportati dall'Amministrazione delle ferrovie non esistono ove si consideri che molte corse viaggiano vuote quando il ritardo dei treni è considerevole e che la nave traghetto «Aspromonte» rimane ferma durante la notte per mancanza di equipaggio.

I funerali del compagno Emidio Corsini

GAGLIANO ATERNO, 21.

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Emidio Corsini, vecchio antifascista e tenace combattente della causa della libertà e della pace. Ai suoi funerali hanno partecipato una foltissima schiera di compagni della vicina Castelvecchio Subequo, guidati dal sindaco dell'amministrazione democratica e la quasi totalità degli abitanti.

Ai funerali celebrati con rito civile, ha partecipato anche il compagno on. Vittorio Giorgi